Anno IV. TORINO Mercoledì 13 LUGLIO 1870 Num. 193.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 LUGLIO 1870.

ITALIA

La Provincia e lo Stato.

Chiunque segue gli andamenti dell'opinione pubblica in Italia ha potuto scorgere che fra le istituzioni le quali, nella loro applicazione, dànno minor luogo alla censura sono i Consigli provinciali e che le loro Deputazioni, incaricate di mandar ad effetto le provvisioni vinte nei predetti Consigli, adempiono altresì i loro uffici molto importanti senza eccitare punto la scontentezza degli amministrati.

E quantunque assai importanti siano le attribuzioni di quei Consigli, come quelle che si riferiscono all'amministrazione dei beni della provincia, ai loro bilanci, alle istituzioni di beneficenza, all'istruzione pubblica, alla tutela dei Comuni, all'igiene, alle vie di comunicazione, all'industria ed alle arti belle, e si trovino insieme a discutere i personaggi stessi cui profondi screzii dividono nel Parlamento, raramente succede che le passioni personali o le gare di partito vengano ad intorbidare la serenità della discussione e questa abbia altro scopo che la ricerca dell'utile, del vero e del giusto.

Assai meno felicemente hanno proceduto sinora le discussioni del Parlamento. Certamente brilla maggiormente l'eloquenza, si fa maggiore sfoggio di dottrina enciclopedica in esse che nei consessi relativamente modesti delle Provincie e dei Comuni, eppure le risoluzioni che prende non sono accettate dei pari dalla nazione, il tempo che vi si spende non è così utilmente impiegato. E, quantunque le sessioni siano lunghissime, gli affari arretrati superano sempre in quantità gli spediti e non si è pur trovato ancora il modo, con quelle eterne tornate, di approvare in tempo debito il bilancio, l'affare più importante dei rappresentanti della nazione.

D'onde tale differenza? Questa non può essere l'origine dei poteri, poichè tanto i deputati, quanto i consiglieri provinciali la ripetono dalla libera elezione dei cittadini, benchè alquanto più larga sia la base relativamente a questi. Non il modo di discussione, poichè essa, negli uni come negli altri, è pubblica e soggetta al sindacato della stampa. Non finalmente la natura degli affari che si trattano, poichè se nel Parlamento si agitano talvolta alcune questioni d'interesse più generale e più teorico, quelle che riguardano gli interessi, i quali in sostanza commovono più gli animi e stimolano le passioni, più che non facciano le idee, sono comuni tanto alle Camere, quanto ai Consigli delle provincie.

Delle questioni analoghe, le quali suscitano vere tempeste nel Parlamento e sono cagione di profondi e incurabili rancori, si risolvono pacificamente nei Consigli provinciali. A nessuno soccorre di muovere a questi una guerra asprissima perchè si scelga a tesoriere del Consiglio un Istituto di credito, se si crede di poter fare ciò per maggiore economia o speditezza degli affari, mentre da tanti anni la proposta fatta dal Ministero di affidare il servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale, quantunque ne sia provatissimo il vantaggio, solleva invincibili ripugnanze in una gran parte dell'assemblea elettiva, onde non si è potuta ancora tradurre in legge.

Certamente la nazione ha sempre manifestato la più grande indifferenza così per quell'atto di amministrazione, come pel modo con cui si spediscono i mandati di pagamento delle provincie. L'indegnazione non è che nelle strinche degli oppositori di quella proposta, o in coloro che possono avere qualche speciale interesse che non si vinca. Ma nissuno si è mai avveduto che i semplici cittadini si scaldino il fegato per tale questione. Ciò che preme a questi è la regolarità e la prontezza dei pagamenti, è la riduzione delle formalità allo stretto necessario. Si facciano poi i pagamenti da un ufficiale dello Stato o di uno stabilimento pubblico è cosa che non importa loro una lappola, e non sono più soddisfatti ora che la rendita pubblica si paga all'ufficio del Debito Pubblico che quando si pagava dalla Banca.

Le stesse questioni relative alla pubblica istruzione, le tendenze personali dei ministri nel dare a questa una tendenza od un'altra, cose tutte per cui si fa tanto scalpore alla Camera, si agitano in seno ai Consigli provinciali, nè vediamo tuttavia che per esse si turbi la calma della discussione.

E similmente se le singole regioni si lamentano per la distribuzione che fa il Governo, consenziente il Parlamento, del denaro pubblico per le vie di comunicazione, dovrebbero commuoversi i circondarii e i comuni per la distribuzione che fanno i Consigli delle somme onde possono disporre allo scopo medesimo. Non sorgono tuttavia scandali per quel motivo, non *sonderbundi* circondariali, non minaccie di secessione, come fa la sinistra alla Camera dei Deputati.

Il motivo per cui procedono generalmente meglio gli affari delle provincie che non quelli dello Stato egli è appunto perchè nelle discussioni parlamentari, oltre la bontà dei progetti di legge influisce potentemente nella loro approvazione e nel loro rigetto la simpatia e l'antipatia per chi gli ha presentati, il desiderio prepotente che durino al potere gli amici, il timore che gli avversarii diano loro il gambetto, la speranza in questi di pervenire alla volta loro. Per che talvolta, a seconda dei casi, i personaggi medesimi propugnano delle sentenze fra loro contrarie, e che giunti sugli scanni ministeriali non applicano più quei principii che semplici deputati sostenevano a spada tratta.

Quel grandissimo statista che fu Federico Bastiat, la cui immatura perdita non sarà mai abbastanza lagrimata, quell'onesto repubblicano, che non è mai tuttavia presentato come un modello dai nostri rossi, aveva già considerato come una delle più grandi cause di disordini e di sciagure quella continua preoccupazione delle crisi ministeriali. E quindi affinchè il timore e la speranza delle crisi medesime non venisse ad offuscare le menti e forviare le deliberazioni proponeva che fosse liberissimo agli elettori il scegliere a loro rappresentanti quanti pubblici ufficiali volevano, persuaso che non meno la speranza di acquistare che il timore di perdere può menomare l'indipendenza dell'animo, ma che in compenso chiunque fosse eletto rappresentante della nazione non potesse per dieci anni venir promosso ad alcun ufficio dello Stato. Savissima massima che non sarà mai approvata da alcuna assemblea legislativa.

E noi non vogliamo pur supporre un'ignobile cupidigia personale in coloro che anelano con tanto ardore a porre sè o i loro consettarii sugli scanni del potere. Amiamo credere che pensino in buona fede che tutto andrebbe per lo meglio se ciò accadesse. Ma non fa in ogni caso velo al giudizio questa passione personale che s'infiltra in tutte le discussioni? Ad un amico il quale non voleva rendere il partito per Casimiro Perrier, perchè secondo lui egli aveva torto nella questione di cui si favellava, il ministro rispose: forsechè i miei avversari mi dànno ragione quando io l'ho? È una vecchia storia, che si ripete tutti i giorni, e sarebbe pur desiderabile il far sì che non si ripetesse più in avvenire.

E la nazione la quale sente istintivamente tale verità, non pone più molta fiducia nei suoi mandatari. Il fatto è deplorabile, ma pur troppo non si può negare. All'urna accorrono più elettori nelle piccole città di provincie, ove sono più strette le relazioni tra essi e i loro candidati, onde l'elezione diventa quasi una gara di famiglia, ma nelle città principali la negligenza è veramente scandalosa e non sapremmo trovare di ciò più plausibile motivo che l'anzidetto, tanto più che nelle città l'elezione reca molto minori disturbi che negli estesi Comizi rurali. Non abbiamo visto testè nella colta Milano nominato il sig. Correnti con soli trecento suffragi, il quinto, crediamo, degli elettori, e ciò a dispetto di tutta la stampa che rimproverava l'apatia dimostrata dai cittadini nel primo scrutinio?

Altrove si veggono delle popolazioni amantissime dell'ordine e della quiete nominare per puro dispetto nemici del Governo. È un pessimo metodo, ma è logico secondo la passione.

L'allegare per motivo di tale inerzia le istituzioni monarchiche o repubblicane è un triviale artifizio retorico di partito, poichè sia capo dello Stato un principe ereditario od un presidente eletto, le ambizioni destate dalle periodiche crisi ministeriali non cesserebbero, anzi vi sarebbe un nuovo fomite di ambizioni personali. Adunque in questo caso il pericolo è eguale in tutte le forme di governo rappresentativo.

Ma se il pericolo è grave in tutti gli Stati, maggiore è ancora in Italia ove meno che in qualunque altra contrada provava il sistema di accentramento che si volle imporre e si vuole mantenere, vano riuscendo l'ammaestramento che ci dà quotidianamente la scontentezza del pubblico.

Ma finchè non siasi provveduto in modo da far sì che nulla venga a perturbare la pacatezza delle discussioni parlamentari e l'ardenza si palesi solo nel promuovere il bene, noi potremo rimediare almeno parzialmente quella magagna. Giacchè il paese è contento de' suoi Consigli provinciali, e questi non si dànno un pensiero al mondo di crisi politiche e siedono amichevolmente allo stesso tavolo, senza badare a sinistra od a destra, gli stessi accaniti nemici (politici) di Firenze, e se errano, non vanno almeno soggetti agli errori derivanti dalle gare di partito, perchè non si scentralizzano le loro attribuzioni, scemando di tanto e quelle del potere centrale e quelle del Parlamento? Non è egli poi riconosciuto che le cose si conoscono meglio da vicino che da lontano? Noi raccomandiamo con gran sollecitudine questa proposta, quantunque esposta solo ora in termini generici, a coloro che più dei rossi e dei neri, del Crispi e del Sella, dei terziarii e degl'irreconciliabili si dànno pensiero delle sorti del povero paese tanto spesso dimenticato in quelle contese.

S. Martino Canavese (Borgata di San Giovanni). — Ci scrivono:

Sabato mattina 9 volgente mese, verso le ore 2, dopo continuato rombo del tuono, una spaventevole scarica elettrica seguita da un fortissimo detonazioni, colpiva una tettoia contenente 12,000 miriagrammi di torba appiccandovi repentinamente il fuoco.

Prima ancora del suono della campana accorsi tutti gli operai addetti alla Torbaia sociale e quasi tutta la popolazione della borgata, si riescì, coll'uso della pompa idraulica propria di detta Società, e col gettare terra sulla torba in combustione, a circoscrivere l'incendio e salvare due altri magazzeni vicini.

Fortunatamente la Società suddetta trovasi da lunghissima data abbonata alla Compagnia d'assicurazione a premio fisso sedente in Torino.

Ravenna, 12. — Ieri giungeva in questa città il nuovo prefetto A. Calenda a raccogliere la laboriosa eredità del Robilant.

Appena giunto pubblicava il seguente proclama:

« *Prefettura della Provincia di Ravenna.*

« Cittadini,

« Dove le stesse leggi imperano, gli stessi magistrati debbono applicarle; ed il Governo del Re volendo che pure la sembianza d'una eccezione cessi mi ha prescelto a ripigliare la serie dei prefetti civili della provincia di Ravenna.

« L'alto mandato che ad ognuno è onore, lo ho accettato con fiducia. Conosco già la tempera schietta e virile della gente di Romagna; so a prova ch'ella vuole sempre e per tutti imparzial giustizia con modi che non offendano, con fermezza che rilevi sincerità di convincimenti; ed io pur visto in queste regioni rimeritare sempre di benevolenza e fiducia il magistrato giusto ed onesto. Io le aspetto.

« Nella vostra provincia, fiorente di belle città, i mu-

---

(34) (V. n. 188)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo:

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XXII. — *La marea cresce sempre.*

Il terribile Sant'Antonio aveva appena goduto una settimana di esultanza, nella quale aveva potuto addolcire il suo parco ed amaro cibo colla sonorità di abbracci e congratulazioni fraterne, quando la signora Defarge stava seduta al suo banco, al solito presiedendo al servizio degli avventori. Essa non portava rosa al capo, giacchè la gran confraternita delle spie era diventata, in una breve settimana, estremamente restia ad affidarsi alla generosità del santo. I fanali lungo le sue vie s'erano mostrati troppo pericolosi per loro.

Le braccia al suo consorte, madama Defarge sedeva nella luce, al calore mattutino, contemplando la bettola e la via. Su questa ed in quella trovavansi alcuni crocchi di sfaccendati, squallidi e cenciosi, con tuttavia in mezzo alla loro miseria un certo sentimento di forza, la logora berretta da notte, di traverso piantata sul capo più sparuto, aveva il suo significato: « So quanto duro fu per me, padrone di questa miserabile berretta, il sopportare la vita; ma sapete voi quanto sia doventato facile per me, padrone di questo concio, il distruggere la vita in voi? » Ogni magro braccio nudo che prima era senza lavoro ora aveva sempre pronto il lavoro di percuotere. Le dita delle donne che facevano maglia, ora pur troppo sapevano che potevano sbranare. Vedevasi un mutamento nelle sembianze di Sant'Antonio; per secoli se n'era martellata l'effigie, ma gli ultimi colpi ne avevano potentemente perfezionata l'espressione.

Madama Defarge osservava ciò con un'interna soddisfazione che era legittima nella condottiera delle donne del sobborgo. Una delle consorelle faceva maglia al suo lato: era la moglie piccola e grassotta d'un droghiere infamato, inoltre madre di due figli; quella luogotenente della bettoliera si era già guadagnato il soprannome lusinghiero di *la Vendetta*.

— Zitto! — disse la *Vendetta*. — Ascoltate! Chi viene?

Come una traccia di polvere dall'estremo lembo del sobborgo sino alla bettola, infiammata ad un tratto, s'udiva un mormorio che andava rapidamente crescendo.

— Gli è Defarge — disse madama. — Silenzio, patrioti!

Defarge ansante si tolse il berretto rosso e si guardò d'attorno.

— Ascoltate dapertutto! — disse madama. — Ascoltatelo.

Defarge ansimava, dietro di lui una siepe di occhi sfavillanti, di bocche spalancate si era formata alla porta; tutti gli avventori della bettola eran balzati in piedi.

— Dite dunque, marito mio. Che c'è?

— Nuove dall'altro mondo!

— Come? — strillò sdegnosamente madama. — Dall'altro mondo?

— Ognuno qui ricorda il vecchio Foulon, quel che disse il popolo affamato doversi cibare d'erba, e morì e se n'andò all'inferno?

— Ognuno! — fu risposto da tutte le bocche.

— La nuova è di lui. È qui!

— Qui? — di nuovo da tutte le bocche. — È morto?

— Non morto. Ei temeva tanto di noi — e con ragione — da farsi passar per morto. Gli fecero un gran funerale per finta; ma lo hanno scovato vivo e nascosto nella campagna e l'han portato qui. L'ho veduto ora prigioniero che va al palazzo di città. Dicevo che aveva ragione di temerci. Dite tutti! Aveva egli ragione?

Vecchio peccatore di più di settant'anni, egli avrebbe potuto udire nel grido di risposta tutto l'odio che animava quella turba contro di lui.

Un momento di profondo silenzio seguì. Defarge e sua moglie si guardavano fisso. La *Vendetta* si chinò e s'udì dietro il banco il rumore d'un tamburo ch'ella tirava fuori di lì sotto.

— Patriotti — disse Defarge con ferma voce — Siamo noi pronti?

In un batter d'occhio il coltello di madama Defarge fu nella sua cintola, il tamburo rullò nella via, come se questo e quello si fossero mossi per magia, e la *Vendetta*, proferendo clamorose bestemmie, e agitando, al di sopra del suo capo, le sue braccia come le quaranta furie in una volta, andò di porta in porta radunando le donne.

Gli uomini eran terribili nella collera avida di sangue colla quale guardavano dalle finestre; poi, abbrancate le armi che avevano, scendevano a torme nelle vie; ma l'apparenza delle donne era tale da agghiacciare il sangue dei più arditi. Abbandonando le faccende di casa, che loro lasciava la povertà, i figliuoli, i vecchi e gl'infermi giacenti, affamati e nudi sul suolo, esse scendevano giù, scapigliate, spingendosi a vicenda al furore colle grida e gli atti più selvaggi. « Il birbante Foulon è preso, sorella! Il vecchio Foulon è preso, figlia! » Poi una mano d'altre si precipitava nel mezzo battendosi il petto, strappandosi i capelli, urlando: « Foulon vivo! Foulon che disse al mio vecchio padre che poteva cibarsi di erba, se non avevo pane da dargli! Foulon che disse al mio fanciullino che poteva succhiar erba se il mio seno era disseccato dalla fame! O madre di Dio, quel Foulon! O cielo! nostri patimenti! Uditemi, figliuolino morto e padre crepato di fame: giuro sulle mie ginocchia, su queste pietre, di vendicarvi di Foulon! Mariti, fratelli, giovani, dateci il sangue di Foulon, datesi la testa di Foulon, dateci il cuore di Foulon, dateci il corpo e l'anima di Foulon; sbranate Foulon e seppellitelo nella terra, chè l'erba cresca di lui. »

(*Continua*)

nicipi con impronta italiana di antica data, già saldi contro a prepotenze di tempi passati, compiono in generale il debito loro; e sì, non mancano i principali argomenti di prosperità e di coltura, onde parrebbe si dovesse pur qui raccogliere frutti di onesta e ben ordinata amministrazione. Ma fatti audaci e dolorosi, in qualche sito della provincia, fanno testimonianza che non dappertutto è guarentita la sicurezza delle persone e degli averi: bisogno principalissimo, reciproco diritto e dovere di gente e governo civile.

« Non occorre indagarne più oltre le cause o troppo note o sempre troppo ignorate: ben occorre che il danno e la vergogna cessino. Basta cominciare trasfondendo la concordia de' propositi nella perseverante e coraggiosa cooperazione alla integra osservanza della legge.

« Cittadini!

« Il male che vi angustia non oscura, no, la fama della gloriosa e civile Ravenna: esso, commovendo le altre provincie, richiama più vive le sollecitudini del Governo. Si chiede e si vuole che qui come altrove siano sicure vita e sostanza. Mostriamo dunque in questa prova novella che in ogni angolo d'Italia, sotto l'impero della libertà e con buon volere da tutte parti, bastan sempre le stesse leggi e gli stessi magistrati.

« Ravenna, 11 luglio 1870.

« *Il Prefetto* A. CALENDA. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5700) del 29 maggio, con il quale il prefetto della provincia di Principato Ulteriore è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controverse fra i comuni di Pietrastornina nella stessa provincia di Principato Ulteriore, e Pannarano nell'altra provincia di Benevento.

2. **Un regio decreto** (n. 5736) del 24 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto del 18 febbraio 1870, n. 5505, che modifica l'ordinamento dell'Amministrazione del lotto.

3. **Il testo** del regolamento anzidetto.

Cronaca Cittadina

Circolo geografico italiano. — Giovedì prossimo, 14 luglio, a ore 3 pom., nella sala maggiore della Società (via di Po, 19, piano nobile), il socio dottor collog. Giacomo Gibello farà la sua prima conferenza sulla *Botanica applicata alle escursioni alpine.*

Vi hanno accesso tutti i soci, e le persone presentate da un socio, o munite d'invito della Direzione, o di biglietto firmato da un socio.

Il segr. G. B. SELLA.

Istruzione elementare. — La mancanza di spazio ci impedì finora di parlare d'una cara e modesta funzione scolastica a cui assistemmo la domenica, 3 del corrente mese, ed era il saggio annuale e la premiazione delle allieve della scuola infantile delle sorelle Botto.

Si declamarono da parecchie bambine con garbo ed espressione parecchie poesie; si assistette allo sciogliemento di problemi d'aritmetica fatto da quasi tutti gli allievi con mirabile precisione; si esaminarono lavori di scritto; si ammirò una bella esposizione di lavori donneschi affatto superiori per merito alla età delle piccole lavoratrici, che dimotano la pazienza e il buon metodo delle zelanti maestre.

Il cav. dottor Laura pronunziò un breve, semplicemente eloquente e degno discorso: e si distribuivano poscia i premi consistenti in eleganti libriccini adatti alla età dei premiati.

Le sorelle Botto oltre allo zelo ed alla pazienza hanno ancora una qualità che vale loro i più grandi elogi: ed è quella dell'amorevolezza con cui trattano quei cari bimbi che ricevono da loro tutte le cure che potrebbero aver da una madre.

Questa scuola continua a rimanere aperta anche nella stagione estiva.

Monumento ad Ippolito Virginio. Giovedì, 14 corrente, alle ore 7 mattutine, si farà la collaudazione del monumento innalzato sulla tomba del compianto Virginio Ippolito, ex-disegnatore e comproprietario del *Fischietto*, per cura dei parenti ed amici.

L'annunzio terrà luogo d'invito ai sottoscrittori ed amici.

Il ritrovo è fissato in tal ora al Camposanto.

Tiro popolare. — Gara settimanale dal 3 al 9 luglio:

Il signor Cardetti Tommaso vinse il 1° premio.
» Boggio Giuseppe vinse il 2°.
» Vigliani Lorenzo vinse il 3°.

Giuoco del pallone. — Quest'oggi, alle 6 1/4, si giuocherà la prima delle tre partite per altra gara di lire cento fra i signori Pasquini e Carletti, Baroni e Cesare. Giovedì la coppia vincitrice giuocherà contro i signori Magni e Bozzotti. La bucna, se necessaria, si farà venerdì.

Eccliss!. — Ieri sera, dopo una potente rinfrescata, le nubi si aprivano alle stelle ed all'eclissi. Tutto andò regolarmente secondo il programma fissato dagli scrutatori del cielo.

A un'ora dopo mezzanotte lo spettacolo celeste era finito e la luna splendeva tranquilla e in tutta la sua grandezza.

Cronaca nera. — Nulla di nuovo.
— Ieri gli arresti ascendevano a 17.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *luglio* 1870.

Monaco Teresa nata Ciara, d'anni 58, di Torino — Più 15 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 *luglio* 1870.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 luglio 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. centesimale al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,5	+ 20,0	10,0	58	E debole	pioggia
9 a.	734,2	+ 21,8	10,6	55	N debole	coperto
12	736,5	+ 20,5	12,1	68	N debole	pioggia
3 p.	731,8	+ 23,2	13,1	63	E debole	coperto
6 p.	734,3	+ 21,8	12,1	66	NO forte	coperto
9 p.	734,1	+ 17,8	11,6	80	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,1 / massima + 27,1

Acqua caduta millimetri 14,1

Minima della notte del 13 + 14,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

13 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 47 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 2.

Nascere della Luna, 9 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 24 matt.

Tramonto, ore 6 6 matt.

Giorno della Luna 16°

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta dell'*11 *luglio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12 1/2.

PRES. annunzia un'interpellanza dell'on. Bertani al guardasigilli circa certe violazioni commesse nel processo Orsini l'ex-deputato Genero.

RAELI (guardasigilli) prega l'on. Bertani a spiegare meglio il suo concetto, perchè invero dalla sua domanda non si può capire che cosa voglia sapere.

BERTANI. La specie dell'interpellanza da me presentata parla da sè, e non ha bisogno di commenti.

RAELI (guardasigilli) trova invece che c'è bisogno di qualche spiegazione, poichè sa che per procedere contro il Genero fu chiesta la facoltà alla Camera. Questa facoltà fu accordata, e non c'è luogo da credere che possa essere avvenuta una violazione delle prerogative parlamentari. Ripete che bramerebbe dall'onorevole Bertani qualche schiarimento in ordine alla sua interrogazione.

BERTANI dice che nel processo Genero furon lese le prerogative parlamentari.

RAELI (ministro) dice che vuole appurare la verità di quest'asserzione esaminando il processo Genero. Chiede perciò del tempo.

BERTANI dice che il signor ministro prenda pure il tempo che crede necessario.

PRES. annunzia al ministro degli affari esteri che gli onorevoli Micoli, Oliva e Corte intendono d'interrogarlo sulle recenti complicazioni sorte in seguito alla candidatura del principe di Hohenzollern, sulle parole pronunziate dal signor Ollivier davanti ad un gruppo di deputati, circa l'Italia e sulla questione di Roma.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) osserva che dalla lettura del testo delle interpellanze gli sia venuta la persuasione che esse provocherebbero una discussione ampia che in questo momento sarebbe sommamente inopportuna.

Del resto, il ministro non dissimula l'importanza di una parte di queste interpellanze, e sopra esse egli non ha difficoltà di dare qualche breve spiegazione.

D'ordinario non è consuetudine d'attribuire importanza officiale che alle parole pronunciate ufficialmente dai ministri esteri, e tali non possono chiamarsi quelle che il telegrafo ha attribuite al signor Ollivier.

Nonpertanto il Governo italiano non poteva sfuggire l'impressione che quelle parole produssero in Italia, ed è per questa ragione ch'esso incaricò il suo rappresentante a Parigi di chiedere al ministro imperiale degli affari esteri qualche spiegazione in ordine a questo fatto. Il signor Di Grammont assicurò il cav. Nigra che le parole attribuite dal telegrafo al guardasigilli del Governo francese erano inesatte.

Uno degli interpellanti spinge più oltre le sue domande; egli vuol conoscere le nostre intenzioni sulla questione di Roma e le trattative che abbiamo incamminate in proposito.

Il Governo non può a questo proposito che confermare le parole ch'esso pronunziò in questo o nell'altro ramo del Parlamento. Esso continua a credere che una politica di aspettazione sia quella che meglio corrisponde alla dignità ed agl'interessi della nazione italiana.

Certo lo stato attuale delle cose non può durare all'infinito, ma a questo proposito il Governo prega la Camera a lasciare al Ministero quella libertà di apprezzamento e d'azione che gli è necessaria per trattare una questione, nella quale è impegnata tutta la sua responsabilità.

In quanto alla candidatura del principe di Hohenzollern, il Governo italiano ha creduto d'interporre presso le potenze più interessate i suoi amichevoli uffici onde riuscire ad impedire che la pace d'Europa sia turbata.

I negoziati che sulla questione si sono impegnati fra i diversi gabinetti d'Europa, durano tuttora, e la Camera comprenderà come al Governo sia per questa ragione inibita qualunque indiscrezione, e spera, il Ministro, che essa rispetterà le riserve che, in così delicato affare, gli sono imposte.

Spera che queste parole soddisferanno gl'interpellanti.

MICELI. Io voglio dire le ragioni per le quali le parole dell'on. ministro mi hanno altamente meravigliato.

PRES. avverte l'oratore che il regolamento non permette punto che si entri nel merito della questione.

MICELI propone allora che sulla questione romana si faccia una formale interpellanza.

VISCONTI-VENOSTA propone che questa interpellanza abbia luogo, a meno che nuovi incidenti non la rendano impossibile, dopo la votazione delle convenzioni ferroviarie *(Ilarità)*.

BATTAZZI trova che ogni deputato ha diritto di fare una interpellanza, e che il ministro quando non vuole rispondervi, lo dica chiaramente, e non ricorra all'ironia.

VISCONTI-VENOSTA risponde aver fatto la proposta che credeva la più utile ed opportuna.

NICOTERA trova necessario di spiegare un po' meglio la seconda parte della sua interpellanza. Egli vorrebbe sapere se è vero ciò che disse il telegrafo, che l'Italia appoggia energicamente il modo di vedere della Francia. L'oratore spera che il Governo avrà preso parte alla mediazione per conservare la pace d'Europa, ma non avrà preso nessun impegno nè colla Francia nè con nessuna altra potenza.

VISCONTI VENOSTA replica all'on. Nicotera che il Governo italiano ha compreso essere in questo momento suo dovere esercitare la sua opera conciliatrice nella vertenza sorta circa la candidatura del principe di Hohenzollern. Esorta l'on. Nicotera ad avere più fede nelle parole del ministro che in quelle del telegrafo. L'Italia esercita tutta la sua influenza perchè la pace d'Europa non sia turbata.

CORTE dichiara che dal momento che non possi in questa occasione discutere la questione romana, egli si limita a prendere solennemente atto della affermazione del ministro che le parole attribuite al signor Ollivier circa la questione di Roma non sono punto vere.

Dopo brevi osservazioni degli on. Nicotera e Mellana l'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Sabato la discussione si fermò all'art. 15 che è così concepito:

« È accordato sull'erario nazionale ai Comuni un sussidio:

del 30 per cento pel 1871
» 20 » » 1872
» 10 » » 1873

della maggiore somma che essi potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base indicata dall'articolo precedente. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Pescatore, Nobili e tutti quei deputati i quali avevano presentato emendamenti all'articolo precedente. Oggi essi si limitano a svolgere quella parte delle loro proposte che si riferisce ai Comuni.

NOBILI svolge un emendamento intorno ad accordare ai Comuni per gli anni 1871-72-73 un compenso del 30 p. 0/0 delle massime somme che potevano riscuotere a titolo di centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile.

La Camera approva invece l'art. 15 coll'aggiunta dell'emendamento Nobili, concordato colla Commissione.

Ora verrebbero i due articoli che la Commissione sostituisce all'emendamento E.

Essi sono del seguente tenore:

« Art. 14. A partire dal 1° gennaio 1871 sono classificate tra le spese obbligatorie dei Comuni:

« 1. La metà delle spese pel corpo dei militi a cavallo istituito nelle provincie siciliane ad eccezione degl'ispettori, che rimangono a tutto carico dello Stato;

« 2. Le spese per la vaccinazione nei Comuni delle provincie toscane;

« 3. Le spese relative ai fabbricati delle carceri pretoriali ed alla custodia ed al servizio sanitario dei detenuti in queste carceri, nei Comuni delle provincie Venete e di Mantova.

« Art. 15. La quota dei Comuni pel riparto della spesa relativa ai militi a cavallo sarà stabilita in base alla spesa complessiva risultante dai ruoli organici della forza, per ogni sezione, ed in ragione della rispettiva popolazione e del contingente principale dell'imposta fondiaria. Nel liquidare le rate dovute dai Comuni si seguiranno le disposizioni dell'art. 25 della legge 20 marzo 1865 (Allegato B).

« Occorrendo di variare il ruolo organico si seguiranno le disposizioni dell'art. 25 della legge sopracitata, ma, a luogo dei Comuni, saranno interessate le deputazioni provinciali.

LANCIA DI BROLO propone la seguente aggiunta:

Aggiunta al 2° paragrafo dell'articolo 14 della nuova proposta della Commissione:

« *Dopo le parole:* « tutto carico dello Stato — tuttavia questa quota sarà attribuita ai Comuni siciliani solo per un terzo per il 1871 e 1872, e per due terzi nel 1873 e 1874. »

Messa ai voti è approvata.

SALVAGNOLI propone la seguente aggiunta:

« 4° Le spese della conservazione del virus (vaccino) passeranno fra quelle obbligatorie della provincia, e la conservazione del vaccino sarà fatta a cura della Deputazione provinciale. Sarà permesso alle provincie di costituire dei consorzi a questo effetto. »

È approvata.

È così esaurita la legge.

CHIAVES espone alcune correzioni che è necessario di fare nella legge.

FINALI. A domani!

La seduta è sciolta alle 6.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *luglio* (sera).

La situazione non è mutata da quella che era ieri. Le previsioni si sono però fatte un po' più ottimiste per questo che coll'indugio diviene sempre più facile l'azione conciliativa delle potenze, mentre l'indugio stesso è indizio che nè il re di Prussia, nè il principe di Hohenzollern non si considerano così strettamente impegnati da non poter più dibattere se convenga o meno di ritirare l'accettazione della candidatura.

Ad ogni modo egli è certo che i preparativi militari si fanno come se la guerra fosse oramai una certezza. Rilevo, tra le altre cose, da una lettera di Roma che anche la divisione di occupazione ha ricevuto l'ordine di prepararsi per la mobilizzazione. Locchè però (è bene avvertirlo) non significa già che quella divisione si apparecchi a muoversi attivamente, ma sibbene vuol essere inteso che anche quei reggimenti, come tutti gli altri dell'Impero, devono apprestarsi ad assumere l'assetto di guerra, mentre ora avevano quello di pace, sopratutto in quanto concerne il servizio di intendenza.

Avrete sott'occhio la risposta del Venosta alla interpellanza d'oggi. Non andavo errato ieri nel tracciarvene anticipatamente il senso. Questo però mi giova aggiungere, che malgrado la riserva delle dichiarazioni ministeriali, l'osservanza della più stretta neutralità è sempre più risoluto intendimento del Gabinetto. A questo proposito mi dicono che il ministro Sella a chi se lo interrogava rispondesse quasi in tuono di dileggio circa la eventualità in cui anche l'Italia credesse di lasciarsi trascinare a prender parte ad un conflitto: — « Ritenete pure che non vi sarà forza alcuna, o pressione di estera potenza che valga a farci tentare la via perigliosa e fatale delle avventure. »

Accennai tempo fa a negoziati che sarebbero stati aperti dalla Compagnia delle ferrovie meridionali per istabilire tra Brindisi e l'Egitto un servizio postale in concorrenza con quello della Compagnia Adriatico-Orientale. Mi si accerta ora che quei negoziati sono a buon punto inquantochè la Compagnia italiana avrebbe fondata speranza di trovare in Egitto, cioè presso il Governo come presso istituti privati, quei sussidii che il Governo nostro non può concedere, stretto com'è dal contratto in vigore colla Adriatico-Orientale.

Un dispaccio particolare del *Secolo* di ieri (11) confermato dal *Tempo* di Venezia annunzia che sarebbesi replicato ieri un fatto che da qualche tempo con dolorosa frequenza arreca onta al nostro paese. Il deputato Paolo Fambri avrebbe aggredito il direttore del *Tempo* di Venezia sulla pubblica via ed a mano armata di bastone.

I giornali di domani recandoci i particolari di questo doloroso avvenimento ci faranno uscire da quella riserva, che (comprenderà il lettore) oggi vogliamo conservare.

Abbiamo notizie da Cosenza che una banda di circa 15 briganti ha catturato presso Mangone, a non molta distanza dal capoluogo della provincia, quattro abitanti del detto castello, uno dei quali, certo Gallo è stato gravemente ferito. Corre pure in Cosenza voce assai accreditata che un'altra banda di 18 briganti ricattasse nei giorni andati nella foresta della Sila alcuni ufficiali del Genio Civile, rilasciandoli poi senza arrecar loro alcun danno. (*Nazione*).

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DURANTE L'ANNO 1869.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il quadro delle importazioni ed esportazioni delle principali merci, operatesi nel Regno durante l'anno 1869, confrontate con quelle dell'anno 1868.

Ecco le differenze per alcune delle più interessanti cifre relative alle importazioni ed esportazioni.

S'importarono nel 1869: *vini* in fusti ed in bottiglie litri 12,077,781, con differenza di litri 90,820 in più sull'anno 1868; *acquavite* litri 15,205,464, con differenza in più di litri 479,777; *pelli crude* chilogr. 13,196,165, con differenza in più di chilogr. 5,910,421; *sete crude, gregge e torte* chilogr. 196,085, con differenza in meno sull'anno 1868 di chil. 268,909; *grano* chil. 238,910,311, con differenza in più nel 1868 di chil. 9,188,895; *granaglie e marzaschi* chil. 47,956,444, con differenza in più di 36,809,216 chil.; *carbon fossile* chil. 6,496,153,312, con differenza in più di chil. 93,662,967; *vetri e cristalli* chil. 15,068,455, con differenza in più di chilogrammi 2,136,482.

Si esportarono: *vini* in fusti ed in bottiglie, litri 28,053,698 con differenza di litri 2,971,108 in più sull'anno 1868; *olii d'oliva* chil. 77,405,861 con differenza in più di chil. 25,250,728; *confetti e conserve con zucchero* chil. 2,597,832 con differenza in più di chilogr. 1,413,176; *sale marino* chil. 81,490,200 con differenza in più di chil. 28,139,610; *prodotti chimici* chil. 2,461,075 con differenza in più di chil. 1,722,931; *agrumi* chil. 105,201,461 con differenza in più di chil. 32,837,259; *formaggio* chil. 1,911,105 con differenza in meno di chil. 255,8 ; *buoi e tori* numero 32,962 con differenza in meno di numero 12,162; *pelli in bazana* conciate e camosciate chil. 254,627 con differenza in meno di chil. 108,976; *canapa, lino* ed altri vegetali filamentosi chil. 34,489,688 con differenza in più di chilogr. 2,577,741; *sete crude gregge e torte* chil. 365,337, con differenza in meno di chil. 1,580,724; *grano* chil. 44,746,376, con differenza in meno di chil. 50,672,224; *granaglie e marzaschi* chil 129,678,488, con differenza in meno di chilogrammi 43,467,923; *paste* chil. 6,897,977, con differenza in più di chil. 1,180,044; *minerale di ferro* chil. 53,157,854, con differenza in più di chil. 28,445,064; *marmo greggio* chil. 104,268,036, con differenza in più di chil. 34,762,933; *solfo* chil. 170,589,898, con differenza in meno di chilogrammi 6,043,434.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunse stamane dalla Valle d'Aosta S. M. il Re, e da Firenze il generale Brignone, che ripartì tosto per Pinerolo.

Partì per Acqui l'on. Villa Tommaso.

ELEZIONE DI MONDOVÌ.

La *Gazzetta del Popolo* di stamane pubblica in una corrispondenza mondovita l'indirizzo emanato agli elettori di Mondovì dall'avv. C. Ricciardi, nuovo candidato a quelle vicine elezioni.

L'avv. C. Ricciardi è nostro buon amico e non sapremmo di certo che fargli augurii intelligenza e quel tanto d'ambizione che è dote necessaria a quelli che vogliono farsi largo fra le turbe.

Abbiamo letto il suo programma e ci è piaciuto: « diminuzione e ripartizione d'imposte, decentramento, moralità » ecco le basi di buon governo secondo il giusto criterio dell'avv. Ricciardi.

Ma se questi buoni principii valgono tanto da far riconoscere l'egregio avv. Ricciardi per cittadino liberale ed onesto, essi non faranno però trionfare la sua candidatura in faccia all'avv. Ara.

Il programma dell'avv. Ara è forse dissimile da quello dell'avv. Ricciardi? i principii di buona e liberale amministrazione a cui s'informa l'indirizzo Ricciardi, non sono forse quelli che pur professa l'on. Ara?

Resta una questione di partito, una questione personale, uno sfogo di profonda avversione. Su ciò saranno chiamati a pronunziarsi gli elettori.

Noi siamo convinti che nella settimana ventura la Camera italiana convaliderà la rielezione dell'on. Ara a rappresentante del collegio di Mondovì.

La Camera di commercio di Milano ha trasmesso al Ministero una particolareggiata memoria tendente a dimostrare la convenienza che i tribunali di commercio non solo siano conservati, ma vengano anche estesi a tutti i capiluoghi ed ai centri di maggior importanza.

Il movente di questa memoria fu la voce corsa che la Commissione per provvedimenti finanziari intenda riproporre l'abolizione dei detti tribunali.

I giornali di Venezia, a qualunque colore appartengano, si mostrano dolentissimi dell'aggressione Fambri.

Ecco ciò che ne dice il *Rinnovamento*:

« Ieri avvenne un fatto deplorevolissimo.

« Il deputato di Venezia, Paulo Fambri — a cui l'animo era ormai gonfio a traboccarne, per lo strazio che da tanto tempo le passioni politiche fanno dell'onor suo, in una vertenza col direttore d'un giornale cittadino — nella quale non vogliamo entrare — non seppe frenare se stesso, e si lasciò trascinare a recargli un grave insulto.

« Non abbiamo mai approvata la violenza nei nostri avversari — non possiamo approvarla negli amici del nostro partito. »

In faccia ad un inconcepibile ritardo nella spedizione dei telegrammi, noi dobbiamo restar al buio d'ogni cosa e consumarci in supposizioni.

Da ieri, alle prime ore del pomeriggio, fino all'ora in cui scriviamo (10 ant.) non una parola ci è giunta, non una notizia sulla gravissima questione che ora si dibatte e di cui ieri sera saranno state definite le ultime ragioni.

L'enorme rialzo nei fondi ci fa sperare che tutte le nubi bellicose saranno svanite all'apparire sull'orizzonte politico d'una rinunzia volontaria al trono di Spagna del principe Hohenzollern.

Il breve dispaccio giunto adesso e datato da Berlino, mentre ci assicura sul contegno della Prussia, non viene a rischiarare la questione che deve essere risolta a Parigi.

Le notizie di apparecchi militari continuano. I giornali di Marsiglia annunziano che vennero spediti in fretta alla frontiera francese dell'Est molti convogli carichi di avena e foraggi.

È nella giornata d'oggi che, non venendo risposta categorica dalla Prussia, il generale Douai doveva spingersi con 60,000 uomini sotto le mura del Lussemburgo.

Tronchiamo ora le nostre osservazioni ed attendiamo che i dispacci parlino la lingua officiale espressa in tutto il mondo.

Si legge nel *Capitalista*:

Il Governo prussiano per mezzo dei comandi delle riserve, nell'annunziare a chi di ragione le promozioni di ufficiali stabilite con ordine del Gabinetto, in data 4 luglio, li avvisa a prender senza indugio le misure opportune per mettersi ad intera disposizione del Ministero della guerra; ed ingiunge a ciascun promosso l'obbligo di dar pronto riscontro della comunicazione che vien loro diretta.

Da una corrispondenza telegrafica di Madrid al *Times* rileviamo che in quella capitale, al giungere delle notizie da Parigi intorno al contegno preso dal Governo e dalla stampa francese nella vertenza pel trono di Spagna, una grande emozione vi nacque, specialmente nel mondo della Borsa. Vi fu un Consiglio di ministri che durò tre ore; ed in esso fu deciso di non modificar nulla circa la linea di condotta nella quistione. Il Comitato permanente delle Cortes ha deciso di convocare l'assemblea pel 20 corrente, dopo aver respinto due proposte in senso contrario, l'una di rimandare la radunanza sino a novembre, l'altra invece di convocarla prima.

L'*Imparcial* racconta una scena violenta avvenuta fra il ministro signor Sagasta e l'ambasciatore francese barone Mercier, quando questi andò a lamentarsi del contegno tenuto dal Governo spagnuolo. Il medesimo giornale è bellicosissimo: racconta, fra altre cose, che un certo importante personaggio francese osò dire in una pubblica piazza a Madrid che la Francia avrebbe fatto della Spagna un dipartimento francese; l'*Imparcial* conferma che Napoleone Bonaparte mandò un esercito in Ispagna con questa intenzione, ma che le sue aquile ripassarono i Pirenei lasciando 300,000 cadaveri di Francesi sulla terra spagnuola.

La *Politica* invece lamenta che le difficoltà elevate dalla Francia intorno alla scelta del candidato prussiano non siano state previedute prima, e consiglia la prudenza, dicendo che la guerra sarebbe la rovina della Spagna, divisa ed impoverita com'essa è. I fogli repubblicani biasimano il Governo e dicono che la proclamazione della repubblica è il solo modo da smagare le pretese di Napoleone e di uscire dalle presenti difficoltà.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 12.

Il Comitato approva senza discussione il progetto di concorso dello Stato per la sistemazione del porto di Bari, assegnandovi 4 milioni e 200 mila lire in rate, ciascuna di 175 mila lire.

Approva pure il progetto di concorso per la sistemazione del porto di Reggio Calabria, assegnando a tal uopo la somma di 3 milioni, pagabili in 125 mila lire ciascun anno.

Discute quindi il progetto che modifica gli articoli della legge comunale e provinciale relativi alla riunione dei Consigli comunali e provinciali, cui aggiungesi la facoltà pei prefetti di provvedere alle spese occorrenti, qualora i detti consessi, per qualsiasi causa, non avessero potuto deliberare.

Dopo osservazioni e varie proposte degli onorevoli **Fossa, Sartoretti, Verga** e **Negretti**, il Comitato determina di non passare alla discussione degli articoli del progetto.

Si tratta infine del progetto per mettere a carico di tutte le provincie le spese di casermaggio dei carabinieri reali, che secondo la proposta Barazzuoli approvasi, variandola però sostanzialmente e disponendo che tali spese non siano messe a carico delle provincie.

Seduta pubblica.

Procedesi alla votazione sopra la legge dei provvedimenti finanziari:

Favorevoli	150
Contrari	124

Segue un'interpellanza dell'on. **Bertani**, firmata da 140 deputati, circa la questione del passaggio del Gottardo; ma innanzi che essa facciasi, il presidente del Consiglio presenta una legge per il concorso dell'Italia in tale opera, dicendo però che è desiderio del Ministero che la Camera esamini e discuta ampiamente la legge, tanto più che fra le popolazioni oggi giorno esistono divergenti opinioni d'interessi.

Bertani nullostante vorrebbe svolgere la sua interpellanza, ma la Camera non consente.

Intanto il progetto viene dichiarato urgente.

Segue una viva discussione sopra varie proposte, circa l'ordine del giorno e i progetti più importanti su cui rimane a deliberare.

Sella, Finzi e **Puccioni** sostengono che debba discutersi il progetto per la riscossione delle imposte dirette ed estendonsi nell'esporne la necessità.

Pisanelli, Nisco e **Rattazzi** sono contrari e accennano agli inconvenienti che deriverebbero dalla legge.

Presentansi varie proposte.

Finzi ritira quella per le sedute straordinarie.

Accettasi una proposta di **Sanminiatelli, Carini** e **Sambuy**, con cui si stabilisce di discutere: 1. la legge per la riscossione delle imposte, 2. legge sul tesoro, 3. la legge sulle ferrovie, 4. votare poi le tre leggi contemporaneamente, 5. cominciare le sedute un'ora prima.

Queste deliberazioni, specialmente quella per lo squittinio contemporaneo danno poscia luogo ad animata discussione fra **Mellana, Sella, Nicotera, Corte, Lanza, Bonghi, Rattazzi.** In esse si fanno dichiarazioni di partiti e spiegazioni di voto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *luglio*.

Rettificazione alla chiusura della Borsa.

Francese 70 55; dopo Borsa 70 70; quindi 71 20. Italiano chiuse a 54 25; dopo Borsa fece 54 70. Austriache 735.

Berlino, 12 *luglio*.

Avendo la *Gazzetta di Voss* chiesto al ministero degli esteri che non prenda alcun impegno che possa più tardi condurre ad una soluzione bellicosa, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che questa domanda è conforme alle viste del Governo.

La *Gazzetta tedesca del Nord* constata che il grido di guerra della Francia restò senza eco al di qua del Reno. Disapprova di nuovo altamente le dichiarazioni di Grammont che doveva sapere che la Prussia non contribuì punto alla scelta del Governo spagnuolo.

Parigi, 12 *luglio (notte)*.

La *France* dice che il Governo francese domandò la rinunzia del principe Leopoldo, e che il re di Prussia sconfessò quella candidatura tanto come capo di famiglia che come capo dello Stato. Il re di Prussia consentirebbe ai due primi punti, ma ricuserebbe sull'ultimo di dare una garanzia politica come esige la Francia.

La *France* soggiunge: Comprendesi che in presenza di questa soddisfazione incompleta che lascia sussistere germi di complicazioni contro cui si volle premunirsi, l'Imperatore ed i ministri non abbiano creduto di dover accettare la risposta recata da Werther, come costituente la soluzione che la Francia ha diritto di attendere.

Stamane arrivò Bourqueney con dispacci di De Benedetti; arrivò Bourgoing con dispacci dell'ambasciata di Vienna.

Berna, 12 *luglio*.

I magistrati incaricati dell'istruzione penale contro la banda Nathan, proposero di lasciar cadere il processo.

Il Consiglio acconsentì, ma in base all'art. 57 della costituzione ordinò l'espulsione di tutti i rifugiati delinquenti.

Parigi, 12 *luglio* (notte).

Alle 11 1/4 pom. la rendita contrattossi a 67,90 prezzo più basso, 69,60 più alto. Terminò a 69,25.

Italiana 52,10, turca 44,20.

(I seguenti dispacci sono ritardati per ingombro nelle linee).

Parigi, 11 *luglio*.

Senato. — Delisle, sperando che il Governo farà comunicazioni in tempo opportuno, ritira l'interpellanza.

Sul fine della seduta, Rouher propone, vista la gravità della situazione, di volersi riunire giovedì. Crede che il Governo potrà fare comunicazioni in questo giorno.

Dopo Borsa, ore 4 1/4, rendita francese 70 55; italiana 54 25.

Corpo legislativo. — Duvernois domanda d'interpellare il Gabinetto sulle garanzie che stipulò o intende di stipulare per evitare il ritorno di complicazioni eventuali e ulteriori colla Prussia. Confida nel Governo circa il momento che crederà opportuno per la discussione dell'interpellanza.

È ripresa la discussione del bilancio.

Altre da Parigi, 12 *luglio*.

L'ambasciatore di Spagna ha ricevuto un dispaccio firmato dal principe Antonio di Hohenzollern, col quale lo previene di avere telegrafato a Prim che viste le complicazioni che pareva incontrasse la candidatura di suo figlio al trono di Spagna, la ha ritirata in suo nome. Soggiunge che gli ultimi avvenimenti avendo creata una tale situazione, la Spagna non saprebbe prender consiglio che dal sentimento d'indipendenza. Il voto non potrebbe essere considerato sincero e spontaneo, quale è necessario per l'elezione del monarca.

Ollivier e di Grammont ebbero una lunga conferenza con Werther fino alle ore 3 1/2.

Corpo legislativo. — Conversazioni animatissime.

Grande eccitazione. — Mentre gli uni pretendono che la rinunzia dell'Hohenzollern abbia posto termine alle difficoltà, altri sostengono il contrario e dicono che ciò non impedirà che vengano fatte comunicazioni al Corpo legislativo.

Londra, 12 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Otway dice che la voce che l'Inghilterra sia favorevole alla candidatura dell'Hohenzollern è priva di fondamento.

Gladstone rispondendo ad un'interpellanza, dice che solo martedì ha saputo che il principe Hohenzollern ha accettato dal Governo spagnuolo, e che la Francia non tollerava il suo avvenimento al Trono. Il Governo inglese ignora se il re di Prussia sanzioni la candidatura, ma impegnerà amichevolmente la sua influenza per quanto sarà possibile onde impedire un conflitto.

Parigi, 12 *luglio, ore* 6.

Rendita 69,85. — Malgrado la rinunzia del principe Hohenzollern, parecchi giornali credono che le difficoltà non siano ancora terminate.

Gumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 11 *luglio*. — Gli affari in sete quasi nulli in causa dell'inquietudine politica che prevale.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 15 balle Francia ed Italia; 5 di sete asiatiche.

Trame: 11 balle Francia ed Italia; 12 di sete asiatiche.

Greggie: 7 balle Francia ed Italia; 13 asiatiche.

Pesate: 9 balle Francia ed Italia, e 5 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 4,157.

Nuova York, 9 *luglio*. Cotone Middling Upland cent. 28 1/4.

Oro, 111 7/8. (Sole).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 25 *giugno* 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	162,298,062 24
Esercizio dello Zecche dello Stato	»	11,752,653 89
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	25,950,250 »
Portafoglio	»	226,941,797 79
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	42,615,432 »
Effetti all'incasso in conto corrente	»	596,455 58
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,669,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 17 febbraio 1866)	»	198,153 75
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 2-12 Sbre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,565,528 82
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,550 »
Debitori diversi	»	949,139 68
Spese diverse	»	3,842,944 17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	414,441 50
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	33,122,900 »
Depositi volontari liberi	»	183,508,314 52
Depositi obblig. per cauzione	»	26,850,142 53
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	32,275,880 »
Tesoro conto fondi somministrati sopra Parigi	»	35,000,000 »
Totale	L.	1,306,861,570 41

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	749,880,670 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	25,950,250 »
Fondo di riserva	L.	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,928,987 56
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	16,403,407 74
Id. (Non disponibile)	»	19,466,224 18
Biglietti a ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,932,173 87
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	9,444,965 88
Dividendi a pagarsi	»	79,010 50
Pubblica alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	»	60,995 23
Creditori diversi	»	8,827,934 15
Deposito Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico	»	32,123,900 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	210,368,457 45
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,044,787 16
Benefizi del semestre in corso	»	4,950,983 81
Totale L.		1,306,861,570 41

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento*	L.	1,572,170 49
Portafoglio	*id.*	»	2,480,138 21
Anticipazioni	*dimin.*	»	238,926 32
Depositi	*aumento*	»	775,036 —
Biglietti in circol.	*id.*	»	1,791,974 60
Conti corr. dispon.	*id.*	»	2,659,813 45
Id. non dispon.	*dimin.*	»	988,732 25
Biglietti a ord.	*id.*	»	2,916,782 70
Benefizi	*aumento*	»	219,445 50

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 56 25 65 50 40 65 60 55 70 55 50 20 50 30 40 (56 45) 56 70 60 70 55 40 55 (56 57 1/2) in liq. 56 75 65 60 55 55 40 pel 31 luglio.

Corso legale 56 45.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. G. 85 50 86 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in cor. 78 78 50 78 76.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 85 a 20 90.

CAMBI

	a 30 giorni dan.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi dan.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	104 50	105 —	104 —	104 50
Londra (*)	— —	— —	26 20	26 25
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 per 0/0.
(*) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 luglio.

Rendita, corso legale aumento L. 1 cent. 55 sulla borsa precedente.

Nessuna notizia è venuta a rischiarare le tenebre che ingombrano l'orizzonte politico, eppure una viva ripresa si è manifestata alla Borsa di Parigi spingendo le rendite a dei prezzi di favore.

Questo favore è stato diviso anche dai valori industriali, i quali sono in viva ripresa anche da noi. Il capitalista si affretta a spender bene il suo denaro, e noi lo approviamo perchè le crisi passano, ed il reddito rimane maggiore.

Il nostro listrale d'oggi apre in fermezza discreta, ma le offerte piuttosto abbondanti fecero i prezzi della Rendita a 56 50 circa tanto a contanti che per fine mese.

Banca nazionale a 2310.

Prestito nazionale a 85 50.

Altri valori poco animati.

Chiusura incerta.

Borsa di Genova — 12 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 53 30 a 54 40.

Per fine mese si contrattò a lire 54.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 per contanti e 83 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2254 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 405.

Le azioni delle ferrovie Meridionali si negoziarono a 325 per fine mese.

Francia brevi lett. 103 1/2, dan. 105.
Londra a vista lettera 26 50, dan. 26 25.
Marenghi da 21 05 a 21 10 contanti.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 12 luglio 1870.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	54 05
Idem fine corrente	54 3/4
Prestito Nazionale 1866 85 3/4 a 81 1/2	
Azioni Banca nazionale	2230 —
Azioni ferrovie Meridionali	300 —
Azioni Regia tabacchi	660 —
Buoni ferrovie Meridionali	400 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	448 —
Asse Ecclesiastico	72 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	454 —
Cambi, su Francia a vista	106 —
» Londra tre mesi	26 50
» Francoforte a 3 mesi	223 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 40

Ore 3 *pom.* — La Rendita chiude intorno a 54 3/4 per fine luglio.

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 20 luglio alle 10 antimeridiane negli uffizi d'Intendenza: appalto per la provvista in un sol lotto, della legna necessaria pel riscaldamento degli uffici del Ministero della guerra durante la stagione invernale 1870-71.

Banca Nazionale nel regno d'Italia. Direzione generale. — Assemblea generale annuale degli azionisti il 27 luglio corr., alle 12 meridiane, in Torino, via dell'Arsenale, 8.

BANCO DI SCONTO E SETE.

Il Consiglio d'Amministrazione, usando della facoltà concessagli dall'assemblea degli azionisti tenuta il 28 gennaio u. p., ha deliberato di ripartire agli azionisti, sugli utili presumibili del primo semestre 1870, ed a titolo di dividendo, un acconto di lire cinque per ciascuna azione, il quale a cominciare dal 14 corrente, verrà pagato, dal Cassiere del Banco, contro la presentazione dei relativi titoli, dalle ore 10 antimeridiane ai mercoledì e dalle 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Ha pure deliberato di convocare pel giorno 8 agosto p. v. alle ore 13 meridiane in adunanza generale straordinaria gli azionisti.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.
2. Elezione di un terzo Censore.

Borsa di Firenze del 12 *luglio* 1870.

Rendita lettera	—	54 50
» denaro	—	53 50
Oro lettera	—	21 10
Londra lettera a tre mesi	—	26 65
Francia lettera	—	106 05
Obbligazioni Tabacchi	—	450 —
Azioni Tabacchi	—	660 —
Prestito Nazionale		82 —
Obbligazioni Ecclesiastiche		(*) 75 —

(*) *Compresi interessi e bolli.*

Parigi, 12 *luglio*.
Chiusura della Borsa).

	11	12
Fondi francesi	68 45	70 40
Italiano 5 0/0 fine mese	51 —	55 —
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	382 —	400 —
Obbligazioni idem	225 —	232 —
Ferrovie Romane	41 —	45 —
Obbligazioni idem	122 —	120 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	— —	144 50
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	162 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Credito Mobiliare Francese	182 —	190 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	—

	Londra,	Vienna, 12 *luglio*.
	11	12
Consolidati inglesi	92 5/8	92 1/4
Cambio su Londra		— 126 —

Gallo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Celeste.*
Circo Hillario (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *I miserabili.*

Récompense unique — exp. Univ. 1868.

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867
preparata
secondo la formola del dott. Morel.

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAK FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Parigi.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Torino presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, N. 1, Torino. 43

Scadenza di fatali

Con tutto il 22 corrente luglio scade il termine utile per l'aumento del decimo sul prezzo del corpo di casa sito in Torino, via d'Angennes, N. 14, stato deliberato alli sigg. Secondo e Luigia Bovano per lire 18,010, coll'atto delli 7 corrente ricevuto Durando. 2820

100 BIBITE

Più di 20 anni di successo
IL VERO E RINOMATO

Etere Menta

Fior d'arancio, Cancellino, Millefiori, Cedronè, Absinzio, ecc., digestivo, dissetante, disinfettante, economico.

Trovasi (a scanso di sbagli) presso
IL FABBRICANTE - INVENTORE

C. RICCI

il quale avverte i consumatori che altri smerciano pur di quest'*etere* copiandone non solo la forma della boccetta, ma ancora l'etichetta ben lungi però dall'averlo pareggiato a quello dell'inventore C. RICCI, confettiere e liquorista, via Po, N. 51, Torino. 2863

DA AFFITTARE

Si unite che separate **3 grandi botteghe** nel cortile, con finestroni e molta luce, e gabinetto; via Cernaia, N. 26. 2167

Da vendere 2827

Casa civile, sita nel Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

CARLO COLOMBO E FIGLIO

Negozianti in **metalli preziosi**, trasportarono il loro negozio in via Lagrange, num. 11, Torino. 2584

Scadenza di fatali

Al mezzodì del giorno 15 luglio corrente scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 29,00, mediante il quale per atto 7 corrente rogato Perussia, notaio a Torino, fu deliberata la casa situata in questa città, via Dora Grossa, N. 3. 2857

Mancia di L. 1000

a chi conseguerà allo studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 11, due bottoni di cinque brillanti caduno, stati smarriti. 2889

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Carlo**, angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma **L. 1 50**.

Per quantità, a conciarsi. 2085

PIANO-FORTI

MAGAZZINO

via Semiario, N. 4, p. 2°. 2119

Situazione del dì 30 giugno 1870

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO

DENOMINATA

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi (ritirate dalla circolazione nell'anno 1868)	Numero	40,000
	Importo	6,000,000.
Saldo di Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	1,068,538 92
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	5,074,816 35
3. idem idem a più lunga scadenza	»	1,600,612 47
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	2,496,663 89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati (1)	»	272,335 »
6. idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	2,741 40
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	19,000 »
9. Titoli dello Stato. Valor nominale lire 1,428,000; oltre a L. 250,000 capitale Rambo. Prezzo d'acquisto	»	820,012 65
10. Id. delle Provincie e dei Comuni. Valor nominale lire 496,500; prezzo d'acquisto	»	247,925 »
11. Buoni del Tesoro	»	23,310 51
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,960,231 78
13. idem senza guarentigia	»	705,997 42
14. Conti correnti con frutto	»	1,670,634 19
15. idem senza frutto	»	150,200 »
16. Depositi di titoli a cauzione	»	238,400 »
17. idem liberi e volontari	»	»
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	516,541 99
19. Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	»	3,200 »
20. Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
21. Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	3,148,331 82
22. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
TOTALE delle Attività	L.	27,775,814 83

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinario Amministrazione	» 44,056 87	
	interessi passivi dei conti correnti	» 312,607 45	
	perdite durante l'Esercizio	» »	428,242 76
	riescontati di effetti ed anticipazioni	53,188 48	
	tasse di registro e bollo e di circolazione	» 18,389 96	
		L.	28,204,057 59

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	16,560,480 26
3. Id. interesse	»	350,937 26
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	» »
5. Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici	»	» »
6. Accettazioni cambiarie	»	» »
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	253,400 »
8. Id. id. liberi e volontari	»	» »
9. Creditori diversi, per titoli senza speciale classificazione	»	98,766 50
10. Fondo di riserva	»	67,000 »
11. Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizii 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo	»	222,359 26
12. Id. da pagarsi pel 2° semestre 1869 a calcolo	»	6,000 »
13. Contenzioso, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione	»	421,621 »
14. Riesconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 x.bre 1869	»	96,584 »
15. Interesse e dividendo a pagarsi pel 2° semestre 1869 ed arretrati	»	6,739 72
16. Perdite eventuali: Perdite eventuali su Crediti diversi a calcolo L. 545,639 25; Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà 720,000 »		1,265,639 25
TOTALE delle Passività	L.	27,154,097 27

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione	interessi attivi, pel reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà	L. 501,265 74	
	Garanzia semestrale sul nolo corrisposto verso il Municipio di Torino	87,126 65	
	sconti e provvigioni	» 430,074 90	1,049,980 32
	utili diversi	» 17,013 »	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	» 14,451 13	
		L.	28,204,057 59

(1) Le anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici, ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi, ai tre quarti in media, del corrente loro valore di Borsa.

Ai sigg. Villeggianti

Assortimento liquori, vermouth e sciroppi, qualità superiore in casette da litri sei, Mélange Bifi di Milano L. 5, Fernet L. 1 50, **Vermouth** Cent. 95 al litro. — Da **F. GENTA**, via S. Domenico, N. 9.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 5.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 18

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2849

Il **20 luglio** uscirà la prima dispensa dell'interessante lavoro che ha per titolo:

TORINO FANTASTICA

OSSIA

LE RIVELAZIONI DI MEFISTOFELE

ROMANZO SOCIALE (*Contemporaneo*)

per **GIACINTO GIOZZA**

L'Opera uscirà in 38 dispense settimanali di 16 pagine, formanti due eleganti volumi in 8° di 608 pagine caduno — in carta di lusso ed impressa a caratteri appositamente fusi.

Ogni volume ha in fronte una brillante incisione.

L'Associato si obbliga al pagamento di L. 2 50 al cominciare di ciascun volume.

Al non associati si vende a centesimi 15 per dispensa, la quale uscirà irrevocabilmente ogni giovedì.

Alla fine di ciascun volume si distribuisce *gratis* una elegante copertina. — Ai librai si fa lo sconto del 25 0[0.

La distribuzione per Torino si fa dal sig. Camino Giuseppe, Padiglione Giornalistico in Piazza Carignano.

Domande, lettere e vaglia si dirigano alla Tipografia della *Bandiera delle Studente*, di Bodrone e Perino, via S. Massimo, num. 18, Torino.

I sottoscritti fanno dell'appoggio dei lettori torinesi in ispecie nella pubblicazione di sì interessante romanzo, sperano essere onorati da numerose firme.

2798 *Gli editori* — BODRONE e PERINO.

Avviso importante ai Bachicultori

La Ditta **V. SARACCO e C. di Torino**, alla quale è *esclusivamente* affidata la rappresentanza della casa di V. AYMONIN e C. di Jokoama per l'importazione Cartoni Originari Annuali, **avverte e pone in guardia** li signori Sottoscrittori che persone non incaricate ricevono sottoscrizioni per tale importazione.

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi medici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **3 50** al quintale. 40

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, fluxo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando bravi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **19 50**; 5 chil. L. **36**; 12 chil. L. **85**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

SPECIALITÀ MEDICINALE (Effetti garantiti) — DE-BERNARDINI

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore alle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette* e *flori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni firmate dall'Autore.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzzo; Torino, presso Martini Sola e Comp. Parziali: farmacia Ceresole, via Barbaroux, Tarlecco, Bouranis ed in tutte le principali farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso dirigersi all'autore De-Bernardini in Genova, da cui saranno gli sconti come dal catalogo pubblicato 50a

SCARAFAGGI

Bois punaises, Bourdouk, Blatte, ecc. **Distruzione garantita.** Nuovo ritrovato; cent. **75. Liquido Fulminico** per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, L. 1 la boccetta.

Unico deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1. 44-a

2899 **CITAZIONE**

Per atto dell'usciere Cerato 5 luglio 1870, vennero sull'instanza della Finanze dello Stato citati li Brunello Giuseppe fu Paolo e Perelli ingegnere Carlo, il primo di Piverone ed il secondo di Alessandria, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale avanti il tribunale civile d'Ivrea entro il termine di giorni 25, per ivi vedersi il Brunello in via principale e sussidiariamente il Perelli condannare al pagamento a favore della Finanza dello Stato di L. 239 58 per diritti di successione sull'eredità di Bagno Gaspare di Piverone.

Ivrea, 8 luglio 1870.

Cans. G. Griva proc. dom.

2906 **CITAZIONE**
in via di reiterazione.

Con atto 8 corrente dell'usciere Giriodi sul instanza di Giovanni Turlo ivi domiciliato, fu citato in via di reiterazione Francesco Turlo già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire in via ordinaria nanti il tribunale civile di Torino fra il termine di giorni 20 per essere dichiarato tenuto in un col Giovanni Viotti domiciliato a Grignasco, a passare atto di dichiarazione d'insussistenza del mutuo preteso fatto dal Viotti al detto Francesco Turlo, e di cui nell'istromento 20 gennaio 1866, rogato Bastone, colle spese a pena dei danni.

Torino, 11 luglio 1870.

M. Mariano p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta del cav. ingegnere Gustavo Després, residente in Borgone, rappresentato dal procuratore capo Giovanni Battista Chiambertando presso il quale elesse domicilio.

Io sottoscritto Giuseppe Rabagliati, addetto al tribunale civile di Susa, ove dimoro, ho oggi citato nella forma degli articoli 141, 142 del codice di procedura civile il signor Paolo Boncand, residente a Lione, via Nuova, n. 17, a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Susa nel termine di giorni venti abbreviato con decreto presidenziale 7 corrente mese, per ivi vedersi condannato al pagamento di L. 12,900 interessi e spese.

Susa, 8 luglio 1870.

2887 G. Rabagliati usc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 1° luglio 1870 si è costituita una società in nome collettivo tra li signori Lancina Martino e Durando Giovanni Lodovico per la fabbricazione privilegiata in Torino di pesate di ferro stagnate.

La società correrà sotto la ditta Lancina e Durando. 2904

2871 DIFFIDAMENTO

Con atto 19 dicembre 1869, ricevuto Grange Luigi, notaio in Susa, ivi registrato il 22 stesso mese, numero 2048 con L. 3 30 il signor Scarfia Luigi del vivente Gabriele, nato a Macello e residente a Chiomonte rinunciò alla qualità di procuratore generale conferitagli dal signor Camillo Richard fu Giovanni Battista, nato a Susa e residente a Torino, con atto 7 aprile 1865, regato Bonacossa, notaio in Torino, ivi insinuato il giorno successivo al numero 4969 col pagamento di L. 4 40.

2885 FALLIMENTO
di Comba Carlo già negoziante di generi coloniali in Cuneo.

Il tribunale civile di Cuneo facente funzione di tribunale di commercio con una sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento di Comba Carlo, già negoziante di generi coloniali in Cuneo, nominando a giudice delegato alla procedura il signor avvocato Francesco Chianea ed a sindaco provvisorio la ditta Valobra e Colombo corrente in Cuneo e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel giorno 25 corrente, ore 11 antimeridiane nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 9 luglio 1870.

Not. C. Falchini vice-canc.

2893 NEL FALLIMENTO
di Goddio Giacomo, già lattaio e domiciliato in Torino, via San Maurizio, n. 9.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, signori causidico capo Angelo Petiti, e ditta P. Canova e compagna, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titolo e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Garrone Giovanni di Giulio alle 10 d'agosto prossimo, alle ore dieci pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 9 luglio 1870.

Avv. Mazzola, vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.